

» **Michela Brambilla** La fedelissima del leader: «Per deciderlo bisogna convocare il congresso»

«No al coordinatore unico. La piazza? Vedremo»

ROMA — «Sono un soldato, ci tengo a dirlo. Altri possono essere direttori d'orchestra, altri ancora vorrebbero, ma non hanno le qualità per esserlo. Io lavoro solo per il Pdl e Silvio Berlusconi». In effetti il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla alle 20 è appena uscita da un lungo colloquio con il Cavaliere ed è depositaria dei suoi messaggi da quando esistono i Promotori della Libertà.

Si parla di una partecipazione dello stesso Berlusconi alla vostra manifestazione del 27 luglio.

«Può darsi. Ma in realtà stiamo ancora valutando se concludere in quel modo o in altra forma la campagna dei gazebo a difesa della legge sulle intercettazioni che approderà alla Camera il 29 luglio».

E da cosa dipende?

«Da Berlusconi: tutte le nostre decisioni sono in sintonia con il suo pensiero. Esco proprio da una riunione in cui si è deciso che per

una settimana i Promotori della Libertà dovranno far conoscere i successi del governo nel contrasto alla criminalità».

Ma se si farà il presidio finale della campagna a piazza di Pietra verrà anche il premier?

«È come se il Presidente invitasse se stesso. I Promotori della Libertà sono Silvio Berlusconi. Quando dico "stiamo valutando" dico che Berlusconi sta valutando».

Insomma, dentro il Pdl siete i più vicini al leader?

«Il nostro è un partito che si basa sul rapporto tra il leader carismatico e il suo popolo. È un modello vincente ed è ciò che Berlusconi vuole che sia. Il premier, quando decide di parlare al suo popolo, con quel "care amiche e cari amici" salta tutti e si rivolge direttamente agli italiani utilizzando noi come suoi megafoni».

Visto che, da come vi definite, siete un osservatorio privilegiato del Pdl, ci può dire come si concluderà la battaglia tra Berlusconi e Fini?

«Berlusconi è sempre disposto ad incontrarlo. Il presidente della Camera, invece, non ha ancora scoperto le sue carte: dipende tutto da lui. Ma una cosa è certa: comunque vadano le cose il premier andrà dritto per la sua strada e concluderà questa legislatura».

Nonostante le fibrillazioni in atto nel Pdl, ultima delle quali quella sul coordinatore unico, sorta dopo la nuova bufera delle inchieste sull'eolico?

«Un partito che vince non cambia. Oltretutto lo statuto del Pdl prevede che i coordinatori siano tre e solo un nuovo congresso potrebbe cambiare le regole».

Berlusconi, però, ha detto che ad agosto metterà mano all'organizzazione del partito.

«Sì, ma parlava della necessità di arricchirlo sul territorio, di completare in qualche modo la sua strutturazione, sempre privilegiando il rapporto diretto con i cittadini».

Niente «Predellino due», nessuna grande sorpresa da annunciare?

«Deciderà Berlusconi. Ma da noi non c'è nulla da mettere a posto. Questo lo dice chi ci attacca ingiustamente e chi tenta di infangarci con oscure manovre».

Si tratta di inchieste giudiziarie.

«Tutte montature che verranno smentite dai fatti, menzogne e calunnie: noi andiamo avanti per la nostra strada. Con grande unità».

Ma lo stesso Berlusconi ha messo in guardia dalla tentazione di correnti nel Pdl, di fronte al proliferare di fondazioni e associazioni.

«Non ci possono essere correnti. Chi avesse la malaugurata idea di crearle si schianterebbe contro un muro: è vecchia politica, capitolo chiuso».

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi ci attacca ingiustamente e cerca di infangarci. Ma nel Pdl non c'è nulla da mettere a posto

Non ci possono essere correnti. Chi avesse la malaugurata idea andrebbe a schiantarsi

